

Alla C.A. Sig. Ministro Sen. Prof. Mario Monti
tel. 06 47613565 – fax 06 4743449
e-mail: segreteria.ministro@tesoro.it

Alla C.A. Sottosegretario di Stato Pres. Antonio Catricalà
Segretario del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi – Piazza Colonna, 370 – 00187 Roma
Tel.06.67793640 – fax 06 6797428
e-mail: g.zanchi@governo.it – sscatricala@governo.it

Dopo una attenta lettura del testo del D.L. sulle liberalizzazioni promulgato dal Consiglio dei Ministri venerdì u.s., vogliamo esprimere con la presente le nostre forti critiche e considerazioni rispetto all'art 30 comma 2 con l'auspicio che in sede di conversione del Decreto si giunga al suo definitivo stralcio.

Innanzitutto ribadiamo il concetto della libertà di scelta del proprio riparatore da parte dell'automobilista, più volte spiegato e ricordato nel documento del Comitato economico e sociale europeo.

Vogliamo poi ricordare al legislatore distratto che la compagnia di assicurazione in RC Auto paga perché risarcisce, non in proprio ma ex 1917 codice civile, per conto del responsabile, pertanto ricordiamo che il risarcimento derivante da un fatto ingiusto altrui (l'incidente stradale) per sua natura non può che essere integrale a prescindere da chi in concreto effettui l'esborso.

Pertanto una simile norma contrasta con i principi generali del diritto.

Appare gravissimo poi l'effetto distorsivo sul mercato della concorrenza nel settore della riparazione dal momento che i riparatori non fiduciari che si rendono cessionari del credito, si vedrebbero liquidati la prestazione resa con una riduzione del 30% mentre i riparatori fiduciari avrebbero liquidato il 100% della prestazione, assurdo e anticostituzionale!

Noi pensiamo che se una simile norma fosse applicata, porterà risultati esattamente opposti rispetto ai risparmi che il legislatore ha ipotizzato a favore delle compagnie, dal momento che la conseguenza sarà un aumento esponenziale del contenzioso perché ci vedremo costretti a richiedere il pagamento della differenza se non direttamente all'assicuratore che resta comunque obbligato ex 1917 cc a pagare integralmente il danno, quantomeno al civile responsabile e al suo assicuratore, circostanza lecita come peraltro chiarito dalla Corte costituzionale nella nota sentenza 180/2009.

Riteniamo importante, e qui la riportiamo, una parte dell'audizione del presidente dell'AGCM Antonio Catricalà del 12 ottobre scorso laddove lo stesso denunciava che le Compagnie *“sono restie a individuare efficaci meccanismi interni di controllo...e che, dato il contesto scarsamente concorrenziale, per le imprese è più agevole scaricare sui premi i maggiori oneri derivanti da inefficienze di gestione”*

Ribadiamo la nostra forte indignazione di fronte alle scelte da Voi operate, che non potranno essere accettate dalle Imprese di riparatori indipendenti, che rivendicano il proprio ruolo attivo nel sistema produttivo del Paese e la propria libertà di operare. Libertà garantita dal Legislatore Costituente e invece negata dalla Vostra scelta normativa!

Noi non siamo disposti a pagare le “inefficienze di gestione delle Compagnie” e tantomeno a tralasciare le responsabilità dei costruttori che continuano ad aumentare i prezzi dei ricambi, che sul totale della riparazione costituiscono ormai il 60%, consapevoli che è più facile per Voi attaccare le nostre aziende che i costruttori!

Con questo decreto non si potrà parlare di libertà di mercato ma bensì di cancellazione della concorrenza e alle nostre imprese resterà il dovere di pagare gli oneri al netto del 100% a fronte di una riscossione del lordo al 70%.

Noi riparatori indipendenti denunciavamo sin da ora l'anticostituzionalità della normativa e ne chiediamo la totale cancellazione.

Distinti saluti

TIMBRO E FIRMA